Anno 57 · Numero 214

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

VENERDÌ 8 Settembre 1922

Conto corrente con la Posta.

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, aziende, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale, cronaca — Tassa gov. in più

L'irreparabile disastro dell'esercito ellenico

Il governo d'Atene invoca l'armistizio impegnandosi di sgombrare l'Asia Minore

Il disastro greco

acquista proporzioni sempre maggiori

Il generale Tricupis fatto prigioniero

ATENE, 6. — Un comunicato sulla situazione militare in data del 3 settembre dice: Le nostre truppe del fronte continuando a ripiegare sono state condotte su una linea ad est di Philadelphia (Alesceir). Sul fronte nord un attacco nemico è stato respinto.

I giornali recano che il nuovo comandante in capo dell'esercito greco Tricupis ha inviato al governo un rapporto sulla situazione generale dell'esercito.

Il ministro della guerra col nuovo capo di stato maggiore e ufficiali superiori sono partiti per Smyrne per esaminare la situazione. Al loro ritorno saranno presi i provvedimenti necessari.

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Costantinopoli: Corre voce che il nuovo comandante in capo dell'esercito greco generale Tricupis sarebbe stato fatto prigioniero dalle truppe Kemaliste.

Per affrettare l'armistizio

PARIGI, 7. — Nei circoli bene informati si dice che la risposta francese alla nota inglese relativa all'armistizio greco-turco condividerebbe il parere di porre prontamente termine al conflitto. La risposta esprimerebbe l'opinione che la migliore soluzione consista nel cercare che i due stati maggiori avversari prendano immediatamente contatto per determinare le condizioni di un armistizio accettabili da entrambi le parti. Il governo francese, d'accordo con gli alleati sarebbe disposto a fare da mediatore senza però potersi impegnare completamente ad intervenire fra i due belligeranti.

LONDRA, 7. — Il governo britannico ha deciso di accettare la proposta del governo francese che le potenze alleate facciano un passo presso il governo greco per invitarlo a prendere delle decisioni affinchè le truppe greche evitino conflitti con gli abitanti delle località che esse sgombereranno nell'Asia Minore.

400 ufficiali e 10000 soldati prigionieri

LONDRA, 6. — I giornali hanno da Costantinopoli: Le ultime notizie da fonte autorizzata riferiscono che le forze Kemaliste hanno occupato oggi Aidin e Soma. Un generale comandante di armata, due generali comandanti di corpo di armata e quattro colonnelli greci sono stati fatti prigioneri nei dintorni di Duschichr il 2 settembre verso sera. I turchi hanno inoltre catturato gran de numero di prigionieri di cui 400 ufficiali dei vari gradi e 10 mila soldati.

Il generale Mustafà Kemal dimostra una grande cortesia verso i generali greci e li autorizza a corrispondere colle loro famiglie. La Sublime Porta ha diretto alle potenze una protesta contro le atrocità commesse dai greci durante la ritirata dalle regioni occupate.

I turchi marciano su Smirne

I greci ebbero 35 mila morti e 15 mila prigionieri

ADANA, 6. — Si ha da Angora che l'armata greca del gruppo sud è stata accerchiata dalle truppe kemaliste della regione di Salihly dove sarebbe stata fatta completamente prigioniera. Le avanguardie turche si trovano attualmente a circa 40 Km. da Smirne.

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Adana che nella loro ritirata i greci continuano ad incendiare tutti i villaggi che attraversano. Le perdite greche dall'inizio delle operazioni militari sono valutate a circa 50.000 uomini di cui 35.000 uccisi e feriti in combattimento e 15.000 prigionieri.

La profonda ripercussione a Londra

I rimproveri a Lloyd George

LONDRA, 6. — L'«Agenzia Reuter» pubblica che Lloyd George attenderà probabilmente una comunicazione di Lord Balfour attualmente a Ginevra prima di decidere definitivamente se interverrà o meno alla assemblea della società delle nazioni. — Però dati i diversi gravi problemi che assorbono attualmente l'attenzione del governo britannico è dubbio che Lloyd George possa assentarsi dal paese in questo momento. Il primo ministro è atteso domani a Londra. E' probabile che convocherà immediatamente una riunione di gabinetto per discutere la grave situazione creata dalla disfatta dei greci in Asia Minore. Sarà pure discussa la risposta del governo britannico alla nota di Poincarè relativa ai debiti interalleati.

I giornali ritengono saranno presi accordi perchè entro due o tre giorni i plenipotenziari greci e turchi possano incontrarsi nella zona a sud di Ismidt. In questa riunione si tratterà la cessazione delle ostilità. — La «Westminster Gazzete» scrive che nei circoli bene informati di Londra si ha la impressione che il disastro dell'esercito greco in Asia Minore sia molto grave.

Il «Times» dice che il governo britannico segue molto attentamente le discussioni fra gli alti commissari alleati a Costantinopoli e si ha ragione di ritenere che la situazione in Asia Minore sarà discussa nel suo complesso domani in una seduta plenaria di gabinetto.

La «Morning Post» esaminando la situazione in Asia Minore si domanda se le potenze della intesa sbarreranno la strada alle truppe Kemaliste nel caso che esse intendessero di marciare su Costantinopoli.

Il giornale insiste più che mai nella necessità per gli alleati di presentare un fronte unico.

La «Morning Post» rimprovera a Lloyd George di avere colla sua politica creato nel prossimo oriente una situazione tanto critica.

Consiglio dei ministri in Francia

PARIGI, 7. — I ministri ed i sottosegretari di stato si sono riuniti stamane in consiglio di gabinetto al ministero degli esteri sotto la presidenza di Poincarè. Il presidente del consiglio ha messo i colleghi al corrente della situazione estera. I ministri si riuniranno nuovamente a consiglio giovedì prossimo a Rambouillet.

Consiglio di min. a Downing Street

PARIGI, 7. — L'«Intransigeant» ha da Londra: La situazione creata dall'avanzata vittoriosa dei turchi mette la questione del prossimo oriente all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che si riunisce oggi a Downing Street. Si ritiene inevitabile la caduta di Smirne.

L'invio d'un'altra corazzata italiana

TARANTO, 7. — La R. Nave «Vittorio Emanuele» è partita a mezzogiorno per Smirne.

Il passo disperato della Grecia per salvare i resti dell'esercito

PARIGI, 7. L'Agenzia «Havas» ha da Costantinopoli: Alle ore 11 i tre primi Dragomanni italiano, francese ed inglese hanno fatto presso il rappresentante a Costantinopoli del governo di Angora un passo per dichiarare che la Grecia accetterebbe di sgombrare l'Asia Minore a condizione di concludere immediatamente un armistizio con Angora. Se il Governo accetterà tale proposta i delegati dei Governi di Angora e di Ateno si incontreranno nella zona neutra a Varindja per stabilire le condizioni dell'armistizio.

Il bastone greco spezzato nelle mani di Lloyd George

Si poteva prevedere uno scacco anche grave delle truppe elleniche — ma non una «deblache» come questa in cui sono, nel giro di pochi giorni, precipitate. Invero la potenza militare della Grecia era sorta troppo rapidamente; e non in seguito ad una seria preparazione, alla quale non sembrano suscettibili i soldati greci, che non seppero nè durante la guerre balcaniche, nè nella guerra mondiale, acciuffare mai un'ora di fortune e furono sempre tenute in rispetto o battute.

Si scorgeva fino dai primi giorni della guerra in Asia Minore che i successi delle armi elleniche derivavano più che dalla perizia dei generali e dalle qualità dei soldati, dal magnifico riforrimento di cui erano stati provvisti dall'Inghilterra e dalla mancanza di armi, munizioni e viveri, — non certamente di valore — dei loro nemici sorpresi da un attacco quasi proditorio e in grande stile. Ma i turchi, costretti a ripiegare, non vennero meno alle loro tradizioni, ed arrestando la marcia dei greci in posizioni strategiche li obbligarono a mantenere con ingenti sacrifici quel terrotorio conquistato, finchè venne l'ora della riscossa.

E' bastata ai turchi una settimana per disperdere l'esercito conquistatore di Costantino, per vendicare le sconfitte e per mandare in frantumi una potenza militare che non era che un «bluff» con cattivo gusto e ben meritata sfortuna organizzata da Lloyd George. Sperava l'astuto inglese di potere con l'improvvisato esercito ellenico mettere in soggezione la Turchia e allontanare dall'Asia Minore i maggiori concorrenti, impedire, sopratutto, la ripresa della espansione italiana.

Ora la situazione è tornata quella di due anni or sono con qualche vantaggio in favor nostro, essendo risultata inservibile la pedina greca. Speriamo che il governo d'Italia sappia sfruttare la nuova situazione non per piani di conquista, ma per tenere aperte le porte ai nostri lavoratori e ai nostri commercianti.

Le riparazioni del governo greco per l'uccisione del soldato italiano

ROMA, 7. (note per telefono) — Il «Mesaggero» pubblica:

Alla consulta si comunica che il governo greco, in seguito all'energico passo del nostro ministro ad Atene, per la uccisione del soldato italiano al Pireo, ha espresso tutto il suo profondo rammarico per l'assassinio del nostro connazionale dichiarandosi pronto a dare tutte quelle sodisfazioni e riparazioni che saranno chieste dal nostro paese.

L'on. Mussolini intervistato da un giornale francese

IL FASCISMO E LA FRANCIA

PARIGI, 7. (Stefani per telefono) — L'on. Mussolini in una intervista col corrispondente dell'«Eclair» ha detto che il fascismo potrà avere un atteggiamento amichevole verso la Francia se la Francia avrà un eguale amichevole atteggiamento verso la Italia.

Una collaborazione franco-italiana ed una colaborazione economica fra i due popoli non può che consolidare le simpatie tra essi.

Terminando Mussolini ha detto che la opinione pubblica francese non deve credere che il fascismo sia un movimento effimero. Esso vive già da quattro anni e col suo sviluppo è cominciato senza dubbio per l'Italia un nuovo periodo della sua storia.

La questione dei passaggi a livello

I risultati dell'inchiesta per l'investimento di Chieti

ROMA, 7. - Il Ministero dei LL. PP. a proposito delle disgrazie ai passaggi a livello ha fornito queste informazioni:

L'investimento ferroviario avvenuto nei pressi di Chieti e nel quale hanno trovato la morte numerose persone ha fornito a buona parte della stampa l'occasione di iniziare una vigorosa campagna contro la Direzione Generale delle Ferrovie che sarebbe colpevole di lasciare incustoditi i passaggi a livello, per realizzare esigue economie, le quali non possono in alcun modo compensare la perdita di tante vite umane. Orbene è opportuno far conoscere al pubblico che in seguito alle notevoli riduzioni di personale preposto alla sorveglianza di detti passaggi l'amministrazione delle ferrovie statali è venuta finora ad economizzare una trentina di milioni che saliranno a 62 milioni appena la commissione incaricata della sistemazione del personale avrà ultimato i suoi lavori. Inoltre a prescindere dal fatto che le economie realizzate sono niente affatto trascurabili occorre tenere presente che le disgrazie si sono verificate anche quando i passaggi a livello erano sorvegliati da un apposito guardiano che provvedeva all'apertura e alla chiusura dei cancelli. A questo proposito è opportuno citare questo caso: Tempo fa una eminente personalità della politica italiana percorrendo in automobile una delle strade della Italia Settentrionale fracassò con la propria macchina un cancello posto ad un passaggio a livello, che il guardiano dopo il passaggio del treno aveva un minuto ritardato ad aprire. La macchina nel cozzo subì notevoli danni per i quali la detta personalità ha chiesto il risarcimento sostenendo la colpa del guardiano per non aver aperto il cancello subito dopo il passaggio del treno. Il tribunale ha dato ragione al danneggiato e l'azienda ferroviaria si trova ora costretta a ricorrere in Cassazione. Questo episodio dimostra che non basta l'assidua sorveglianza dei passaggi a livello per evitare disgrazie.

Per quanto poi si riferisce all'investimento del camion nei pressi di Chieti è opportuno dichiarare che la inchiesta compiuta rigorosamente dal funzionario inviato dalla Direzione Generale delle Ferrovie sul luogo ha potuto accertare che la responsabilità del disastro risale al conducente del camion che pur avendo percorso notevole tratto di strada parallelamente ed in vista del treno volle inconsideratamente attraversare il binario che il treno percorreva. Quasi tutti gli investimenti delle automobili da parte dei treni sono dovuti alla impulsività dei conducenti. Ciò è dimostrato anche dal fatto che la maggioranza assoluta degli investimenti avviene in coda alla vettura.

La direzione generale delle Ferrovie intanto spera di evitare queste disgrazie con una efficace propaganda in tutte le classi popolari. Inoltre sono in corso opportune trattative per l'impianto di speciali segnalatori a distanza lungo i passaggi a livello più pericolosi.

Il governo ha già comperato in America 4 di tali apparecchi che saranno sperimentati lungo le linee ferroviarie che fanno capo a Roma. Essi sono messi in azione dal treno in movimento e determinano, in seguito ad un preavviso la chiusura di sbarre automatiche. Dato il loro alto costo la Direzione Generale delle ferrovie provvederà ad installare tali apparecchi sui posti ove il loro uso si rende indispensabile.

Un'interrogazione sul numero dei morti e feriti nei passaggi a livello

ROMA, 7. (notte per telefono). — L'on. Luigi Luzzatti ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede al ministro dei L.P. una notizia esatta sul numero dei morti e dei feriti sui passaggi a livello delle ferrovie dello Stato dopo la abolizione dell'antico metodo di sorveglianza e se considerando la difficoltà di leggere gli avvertimenti posti su questi passaggi i viaggi dei treni merci non segnalati negli orari ed il continuo aumento dei mezzi rapidissimi di locomozione nelle vie ordinarie, non urgono nuovi provvedimenti per la incolumità della vita dei cittadini».

Le responsabilità dei recenti sinistri aeronautici

ROMA, 7. — La nuova catastrofe di Pisa nella quale hanno trovato la morte ancora due valorosi ufficiali aviatori ha dei precedenti che noi non possiamo tacere. Dobbiamo anzi ancora gridare e richiamare non solo l'attenzione del Governo, ma del pubblico sullo stato miserando della nostra aviazione che troppo frequentemente a causa degli apparecchi vecchi e della mancanza di allenamento del personale navigante, si vede privata di tanto in tanto dei suoi migliori elementi. L'apparecchio caduto a Pisa è un biplano S.A.M.L. che in questi ultimi tempi ha prodotto numerose ed orribili disgrazie dovute a rotture in volo.

Questo apparecchio è stato molte volte interdetto dai voli ma non è mai stato radiato a causa della sua anzianità di sei anni. Dopo un mese o due di sospensione dai voli questi apparecchi sono stati sempre rimessi in squadriglia e continuano a produrre disastri senza che nessuna autorità venga chiamata a risponderne. Oltre a ciò è manifesto che i piloti delle squadriglie non hanno allenamento e basta confermare il fatto che per riunire qualche squadriglia si fa appello a tutte le squadriglie d'Italia. Lo Stato maggiore sa o non sa che le 25 squadriglie efficienti sono un mito; sa o non sa che gli apparecchi sono vecchissimi, sa o non sa che di piloti coll'aquila sul petto e che percepiscono le indennità negli uffici ce ne sono parecchi ma che nelle squadriglie ce ne sono ben pochi? sa o non sa che gli apparecchi civili sono più numerosi e più efficienti di quelli militari e non hanno mai causato un disastro e che per ricompensa sono perseguitati in ogni modo dalla burocrazia? Ma è bene che si sappia che siamo ormai alla ribellione a questo stato delittuoso nel quale si trova la nostra aereonautica e del quale nessuno assume la responsabilità».

Il movimento dei prefetti

ROMA, 7. — E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Giobbe comm. dott. Ernesto prefetto a disposizione destinato a Parenzo con funzione di vice-commissario generale civile; Giannoni commend. avv. Alberto da Parenzo a Mantova; Errante comm. dott. Celidonio da Modena a Cosenza; Bodo comm. dott. Paolo da Cosenza a disposizione del ministro dell'interno; Barbieri gr. uff. dott. Angelo prefetto a disposizione destinato a Modena; Caruso gr. uff. dott. Domenico da Cagliari a disposizione del ministro; Valle comm. dott. Giovanni vice prefetto nominato prefetto di Aquila.

Arruolamento di marinai allievi

ROMA, 7. — E' aperto un concorso per l'arruolamento volontario nel C. R. E. di 200 marinai allievi. Gli aspiranti per ottenere l'ammissione al concorso debbono avere 17 anni minimo e massimo 18 al 31 dicembre u. v. Il concorso si chiude il primo novembre c. a. il manifesto è visibile presso la autorità marittime, le prefetture ed i municipi.

L'on. Facta torna a Roma

TORINO, 7. — Alle 19.35 è giunto da Pinerolo il presidente del Consiglio on. Facta che è ripartito alle 20,5 per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Per ricordare la sacra memoria dei martiri della Tripolitania

TRIPOLI, 6. — Il colonnello Graziani comandante la zona occidentale del Gebel comunica di avere solennemente tumulate le ossa dei caduti durante il ripiegamento del 1915 ritrovate sparse negli Uadi Gebellini. Il «Corriere di Tripoli» comunicando la notizia apre una sottoscrizione in colonia e in Italia allo scopo di erigere un ricordo alla sacra memoria dei martiri della Tripolitania.

La situazione dell'Italia secondo il banchiere Vanderlip

LONDRA, 7. — La «Manchester Guardian» riceve dal suo corrispondente da Ginevra una intervista avuta con Frank Vanderlip, il famoso banchiere americano che dopo un soggiorno a Genova durante la Conferenza, sta percorrendo in automobile i differenti paesi dell'Europa centrale per poi imbarcarsi ai primi di settembre in Inghilterra per New-York.

«Niente di più vero — ha detto Vanderlip — che l'Europa si trovi sull'orlo del precipizio; forse è anche troppo tardi per impedirle di precipitare.

Lloyd George affermava recentemente alla Camera dei Comuni che la situazione va migliorando; ma egli si è ben guardato dallo spiegare in che cosa consiste il miglioramento».

Interrogato sulla Germania, dopo averne descritta la gravissima situazione interna disse:

«Sarebbe stato possibile salvare la Germania i ngiugno se la Francia avesse voluto ridurre l'ammontare delle indennità: un prestito internazionale si poteva fare in America. Ora il prestito non è più possibile avendo lo Stato tedesco da due mesi peggiorato grandemente.

«Circa l'Austria essa è in una situazione disperata e Vanderlip non vede in qual modo essa possa uscirne. Una sola cosa potrà salvarla: la unione con la Germania. Ma è troppo tardi: questa sarebbe l'unione della sete e della fame. I viennesi sono profondamente schivi da ogni violenza. Tuttavia è facile prevedere che nasceranno delle sommosse. Di qui a poco la divisa austriaca non avrà corso neppure nell'Austria stessa. I mercanti chiudono bottega e stimano inutile far degli affari con una carta senza valore.

«Per l'Italia Vanderlip non ha che ammirazione. Vi si lavora seriamente e si fa il possibile per riparare i danni di guerra. Si guarda la realtà in faccia senza nessuna delle illusioni che regnano negli altri Paesi europei. Vi si desidera sinceramente la pace e la riconciliazione generale. Fin dall'armistizio la politica italiana è stata a ben considerarla la più sana di tutta l'Europa specie nei riguardi degli antichi avversari. E' un vero peccato ch'essa non avvia avuto un'influenza adeguata. Per disgrazia l'Italia soffre duramente per la mancanza del carbone e delle materie prime essendo obbligata ad acquistarle all'estero con una divisa molto deprezzata e il suo commercio esterno, è in diminuzione. Delle gravi difficoltà finanziarie l'attendono. Sotto questo punto di vista e sotto quello economico la situazione non è migliore di quella dell'anno scorso».

— + * + —

Per accrescere l'influenza della società delle nazioni

GINEVRA, 6. — Nella seduta di stamane della società delle nazioni sono stati eletti vice presidenti Balfour, Inghilterra — Hannotaux Francia — Gomez, Portogallo — Branting Svizzera — Degimeno, Spagna, Nincic, Serbia.

L'assemblea ha ripreso la discussione generale del rapporto sull'opera del consiglio. Il delegato bulgaro Radeff ha espresso la riconoscenza della Bulgaria alla società delle Nazioni la quale col suo intervento ha tutelato i diritti delle minoranze.

Ha preso la parola molto applaudito sir Robert Cecil che ha illustrato l'opera della società e i successi da essa riportati. Constatando che la riunione di Genova e dell'Aia sono fallite si è rammaricato che la società non sia intervenuta energicamente al momento della fame in Russia, ciò che avrebbe forse potuto condurre alla ripresa delle relazioni con la Russia. Ha deplorato pure che la società non sia stata interpellata sulla questione greco - turca. — Ha sostenuto per l'avvenire un'attività più grande ed effettiva della società che non deve soltanto accontentarsi di decidere questioni secondarie ma di realizzare le aspirazioni tracciate dal patto della società.

— x x x —

Si smentisce l'attentato contro Re Alessandro

BELGRADO, 7. — L'«Agenzia Press Bureau» smentisce le notizie raccolte da qualche giornale estero circa un attentato che sarebbe stato commesso contro il Re Alessandro di Serbia durante il suo soggiorno in Ceco-Slovacchia.

Il capo dei nazionalisti egiziani internato a Gibilterra

GIBILTERRA, 6. — Zaglout pascià è qui arrivato domenica proveniente dalle isole Seychelles. Le sue condizioni di salute lasciano molto a desiderare.

— * —

La felicità di ignorare

VIENNA, 7. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica che in seguito alla mancanza dei giornali provocata dallo sciopero dei tipografi si dichiara che a Vienna e in tutta l'Austria regna la calma completa, che l'ordine non è in nessuna località nè turbato nè minacciato.

L'Austria al Cons. delle nazioni

La fiducia del dottor Seipel - Non occorrono che 15 milioni di sterline - Il discorso del delegato italiano.

GINEVRA, 7. — Il cancelliere austriaco dottor Seipel, parlando dopo la seduta odierna del consiglio della Società delle nazioni ai giornalisti ha dichiarato di avere fiducia che fra due o tre settimane sarà raggiunta una soluzione soddisfacente del problema austriaco, specialmente per la opera della società delle nazioni. —

Su domanda di un giornalista il dottor Seipel ha risposto che crede sufficiente oggi una somma di quindici milioni di sterline per il risanamento delle finanze austrache. — Ha soggiunto che i progetti discussi a Verona sono soltanto sussidiari e saranno eseguiti soltanto qualora la società delle nazioni non riesca a risolvere il problema.

La Ceco-Slovacchia è intervenuta nel consiglio perchè interessata alla questione avendo fatto prestiti all'Austria. Su domanda di un giornalista italiano il dott. Seipel ha risposto non risultargli affatto che la piccola intesa abbia tentato di escludere l'Italia da qualsiasi progetto di sistemazione dell'Austria.

Il Consiglio della società delle nazioni si è riunito immediatamente dopo le dichiarazioni del cancelliere Seipel n seduta privata.

Il marchese Imperiali prendendo per primo la parola ha esaminato il problema austriaco sotto ari aspetti internazionali, interno e finanziario constatando non esservi fin da ora alcuna divergenza sul punto fondamentale del problema cioè sul rispetto scrupoloso della integrità ed indipendenza dell'Austria sulla base dei trattati in vigore. Ha inoltre insistito sulla importanza di raggiungere al più presto possibile la migliore soluzione nell'interesse comune che è quello di aiutare l'Austria lasciando al consiglio della Società delle nazioni di stabilire la procedura relativa.

Il consiglio della società delle nazioni ha deciso la formazione di un sottocomitato composto dei rappresentanti del consiglio dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia nonchè dei rappresentanti del consiglio dell'Austria e della Ceco Slovacchia. — Questo sotto comitato si riunirà venerdì prossimo.

Scioperi austriaci giornali e banconote

GRAZ, 6 settembre.

Non sono ormai più solo brontolamenti e la situazione si stringe realmente in una crisi oltre la quale o la luce o una reazione deve pur affacciarsi.

Da venerdì sera — per aumenti, si dice, di paghe — scioperano i tipografi dei giornali di tutte le città capiluogo di regione; da ieri a mezzo giorno anche a Vienna. E apprendo or ora, nell'ufficio di polizia, un'ultima informazione secondo la quale i tipografi sarebbero decisi a spingere le cose all'estremo, iniziando domani — se non verranno prima a un accordo — lo sciopero anche nella stamperia di stato delle banconote.

Il fenomeno non sorprende. Occorrerebbero allo stato quattrocentottanta miliardi di corone per pagare ai dipendenti (la Sudbahn esclusa) gli stipendi di settembre. Questo computato in base agli stipendi di oggi, che se seguiranno la curva ascendente del mese scorso, dovrebbero venire, prima della fin del mese, raddoppiati o quadruplicati. In un'adunanza ieri qui, un deputato socialdemocratico prospettò la tecnica impossibilità, per la stamperia di stato, di fornire entro settembre tante banconote.

E', come in certi aspri increspamenti geologici, un fenomeno di riassorbimento, da parte della repubblica Austro-Tedesca, di quanto ella si era dilatata nell' innaturale nazione Austro-Ungarica: dopo la guerra — ripulsi dai nuovi stati sorti nell'impero — trassero al vinto focolare austriaco tanti impiegati (dove un po' d'istruzione richiedevasi, l'Austria tedesca forniva gl'impiegati a tutto l'impero) che, non essendo possibile metterli di colpo sulla strada, portarono ora a questa proporzione: su ogni sei persone una è stipendiata dallo stato.

E', in sostanza, una crisi di disoccupazione artificialmente prorogata fino ad oggi.

E l'Austria ha dimostrato fin'ora, invero, tanta rassegnata tolleranza che può darsi benissimo che neanche il grave momento attuale rompa in una di quelle cieche crisi di dolore, quale in ogni altro paese sarebbe già da tempo esplosa con tutta violenza.

L'Austria è, sopratutto, estremamente stanca dello sforzo secolare: più che il dolore e il digiuno può in lei la stanchezza. Se soltanto avesse strillato un po' — come altri staterelli dell'ex monarchia — qualcuna delle leghe di popoli che han protesto la giustizia, in qualcuna delle mille sedute e conferenze, non avrebbe forse potuto evitare d'accorgersi anche di lei.

Pietro Picotti

Cronaca delle Provincie

Milioni perduti nelle foreste per l'incuria della R. Ispezione forestale?

Un bostrico «burocratico»

Nel «Lavoratore Friulano» in questi ultimi tempi, si vengono pubblicando articoli intorno ai problemi forestali della Carnia, scritti come è evidente da persona di competenza, e perciò degni di essere presi in considerazione, sceverando le colpe probabili da quelle che possono essere esagerazioni.

Si legge nell'ultimo numero dell'organo settimanale socialista:

«Nella seduta del 2 luglio 1920 la Amministrazione Comunale di Rigolato deliberava la utilizzazione dei suoi boschi Gramulins, Sora Casera Talm e Chiampizulons. Dopo oltre dieci mesi, e precisamente il 4 maggio 1921, l'Amministrazione Forestale iniziava le operazioni di martellata. Nè si peritava di presentare lo elaborato a distanza di altri dieci mesi: il 27 marzo 1922! Elaborato che con l'annesso capitolato di appalto, veniva subito approvato da quel Consiglio Comunale con delibera del 23 aprile 1922 e che la Giunta Provinciale Amministrativa si prendeva premura di approvare soltanto il 17 luglio successivo.

«Nell'autunno 1920, periodo in cui si avrebbe dovuto espletare completamente tutte le pratiche per la vendita del legname di detti boschi, i prezzi di macchiatico si aggiravano sopra le cento lire il metro cubo.

«Ora nel progetto di vendita formulato, venne esposto per il primo lotto (piante 9794, cubicità presunta mc. 1367.294) il prezzo di lire 48: e per il secondo lotto (piante 723, cubicità presunta mc. 1013.835) lire 51 al metro cubo.

«Oggi, un esperimento d'asta sulla base di questi prezzi, andrebbe sicuramente deserto e, salvo sbalzi ulteriori in diminuzione e semprechè il Comune sia capace di svincolarsi dal le pastoie burocratiche, assumendosi, la responsabilità di aprire l'asta ai prezzi odierni di mercato, senza attendere pareri e approvazioni, da quei boschi si potranno ricavare al massimo 30 lire al metro cubo.

«Ciò che ha fruttato al Comune di Rigolato **una perdita di oltre lire 70 al mc. e per mc. 2384.129 il bel danno di lire 166.679.031»**.

Il giornale socialista stampa poi — a titolo di conclusione — quanto segue:

«Abbiamo citato questo caso dove la perdita non supera le 70 lire al mc. Ma altri casi di danno una perdita che arriva perfino alle **cento lire**

«Ora, tenendo per base il coefficente medio di perdita in lire 70 il mc. e applicando tale coefficiente ai 100.000 mc. di legname da lavoro venduto in questi ultimi anni e in corso di vendita si viene a determinare una bella cifra di **sette milioni** il minor ricavato dalla vendita dei boschi. Che se aggiungiamo il danno patito per la vendita del combustibile siamo certi di non esagerare denunciando il danno di **dieci milioni** di lire che i Comuni della Carnia ebbero a subire in grazie della Autorità Tutoria e dell'Ispezione Forestale».

Di fronte alla gravità di queste affermazioni rimaste senza smentita, noi riteniamo che un ufficio governativo che si rispetti non possa trincerarsi nel segreto professionale ma debba invece intervenire a chiarire le cose.

Attendiamo pertanto spiegazioni precise dalla R. Ispezione Forestale di Udine o, più esattamente, dallo attuale ispettore forestale capo cav. Raimondo Braghetta.

Ma possiamo, per l'esperienza ormai fatta, immaginare la risposta: «il governo ha lasciato la R. Ispezione forestale di Udine senza personale, e mancando il personale, non si può pretendere che le pratiche vadano innanzi regolarmente».

Purtroppo quello che è stato è stato, e i Comuni — se hanno veramente subito i danni denunciati dall'organo socialista — devono tenerseli in santa pace, ma almeno si potrebbe provvedere perchè in avvenire non si verifichino lentezze consimili, con tanto scapito dei bilanci comunali, già aggravati da tanta passività.

Nei convegni della Pro Montibus Friulana sono stati fatti voti insistenti al Ministero della Agricoltura, perchè i posti vacanti di funzionari forestali nel Friuli sieno coperti e in parte, ciò è avvenuto in questi ultimi tempi.

Non potrebbero interessarsi della cosa anche i deputati della regione friulana e tra essi anche l'onor. Piemonte, che è competente in questioni agrarie e forestali e pertanto dovrebbe essere ascoltato?

x. y.

P. S. — Sempre per cercare di rimuovere gli inconvenienti lamentati non potrebbe la «Pro Montibus» friulana promuovere un convegno fra i sindaci interessati della Carnia e la R. Ispezione forestale di Udine? — Una iniziativa del genere non potrebbe non avere l'appoggio della Camera di Commercio di Udine, della Cattedra Ambulante di Agricoltura e anche dell'on. deputazione provinciale di Udine.

A proposito della Mostra Agraria di Tricesimo

Una lodevole iniziativa nel Veronese per la raccolta e la cultura delle piante medicinali e aromatiche.

Alla Mostra Agraria di Tricesimo, indetta per il 24 corrente figurerà assai opportunamente una Sezione relativa alle piante medicinali esistenti o da promuoversi nella nostra Provincia, così vasta e che presenta anche così diverse condizioni di terreno e di clima.

Per incoraggiare la lodevole iniziativa di Tricesimo che ha tutto l'appoggio anche delle associazioni Pro Montibus, riproduciamo un cenno circa quello che si fa in provincia di Verona.

Un veronese, il cav. Luigi Zanella fino dallo scorso anno pensò di valorizzare i terreni incolti del Veronese, iniziando la raccolta delle piante spontanee aromatiche - medicinali e tentandone anche la coltura su vasta scala per arrivare alla industrializzazione delle medesime con l'estrazione dei principi attivi, dei quali finora fummo tributari all'estero. In questi giorni si è costituita una Società in accomandita l'anima della quale è il detto cav. Zanella.

La Società con larghi criteri tecnici ha organizzato in tutto il Veneto, sia nella zona silvestre come in quella campestre, la raccolta delle piante spontanee, istituendo all'uopo scuole di raccoglitori delle quali è intelligente ed attivo Direttore il cav. Vittorio Pellegrini Ispettore Forestale in quiescenza provvedendo altresì all'impianto di un considerevole numero di vivai onde poter rimpiazzare le piante raccolte.

La Società poi nell'intento di assicurare la prosecuzione della sua industria ha attuata su vasta scala la distribuzione di parecchie qualità di piante aromatiche e da profumeria: La lavanda, il Timo, l'Issopo, l'Origano, il Carvi ecc.

L'iniziativa ha incontrato generale simpatia e favore anche per il fatto che essa ha scelti sistemi e tipi di coltura da affermarsi in zone brulle ed incolte valorizzando le stesse ed apportando specie ai coltivatori dell'alta collina e della montagna non indifferenti benefici.

La Società assicura ai coltivatori un minimo fisso equivalente al prodotto normale di un campo della pianura veronese anche in caso di grandine, impegnandosi poi di acquistare i prodotti ai prezzi del mercato più una percentuale ai migliori coltivatori. I coltivatori godranno poi di tutti i benefici derivanti dal decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 n. 1915 cioè l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile e fondiaria.

Quando si tenterà altrettanto nel nostro Friuli, che possiede una flora più abbondante che a Verona, ove non si vedono di certo i boschi, i pascoli verdeggianti, le cascate della nostra Carnia?

Da SPILIMBERGO

La Mostra di ortaggi e fiori

L'AMBIENTE — I LAVORATORI DELLE GOLENE — I FIORI E LE DONNE.

La Mostra di Ortaggi e Fiori indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dal Comizio Agrario fu aperta il giorno 2 settembre dal presidente del Comitato cav. Luchino Luchini nel locale del Comizio Agrario di Spilimbergo - Maniago davanti a un numeroso pubblico. — Notiamo subito che la Mostra includeva la Sezione prima cogli ortaggi vice presidente la signorina Ada Valsecchi — la sezione seconda coi fiori vice presidente la signorina Maria Pognici.

Nella grande sala, al piano terra dell'Essiccatoio Bozzoli fu allestita la Mostra degli Ortaggi, e nell'attiguo porticato e adiacenza quella dei Fiori.

Per vero dire la ampiezza dei locali era sembrata eccessiva allo scrivente che ebbe a disporre la Mostra. Le richieste degli aderenti, non erano state abbondanti, e la siccità che perdurava da mesi non era di lieto augurio. Un pugno di coraggiosi volle e fortemente volle; a questi si unirono le nostre donne, così sorse il Comitato il quale corse spargendo ai quattro venti la lieta novella.

Vogliamo affermare le nostre forze mostrare che fra le migliorie vi sono aziende nuove e fra queste importanti, quella dei lavoratori delle golene del Tagliamento. I sordi udirono, i ciechi videro... e la Mostra è ora un fatto compiuto.

Queste succinte note, nude, senza incensi alle divinità, dicono qualche cosa. Dicono la fede intensa dei cento lavoratori delle golene del Tagliamento che sopravvengono alla lamentata carestia degli ortaggi; mentre infuria la caldura, mentre manca il fattore principale della vegetazione, la pioggia assente da mesi. Dicono infine le migliorie introdotte sia nelle note aziende esemplari della nostra zona, sia in quelle di nuova formazione. Oggi, alla chiusa dei conti, anche di tramezzo alla disastrose situazione la Mostra rivela significazioni di valore.

I figli del popolo, con le loro donne hanno recato alla Mostra il risultato delle loro fatiche attraverso la lotta della micidiale caldura; e di tale risultato noi dobbiamo compiacersi.

Vi potranno essere stati errori nelle direttive generali, nelle applicazioni dei metodi di coltura. Rimane però invulnerato il principio che la coltura della golena può essere con prudenza esperita con profitto, non abbiamo gl'impianti a formazione della boschetta sul tipo di quella ben note di Gaio, Baseglia, Valeriano. — Non vogliamo occuparci, trattando questo argomento, dei benefici di ordine morale, troppo evidenti. Lavoro risanatore, lavoro proficuo, santa poesia della vita.

Notiamo di sfuggita, perchè non vogliamo invadere il campo della giuria, i campioni del frumento del Sovran Mattia — Collogno Silvio — Basso Giulio — Basso Agostino — notiamo i lavori di allestimento e la mostra degli erbaggi in sorte di Codogno Giacomo, e notiamo come esempi di costanza e di energica volontà i lavori del mutilato Colonnello Sante che nel freddo e nella caldura **con un solo braccio**, arginò il suo poderetto, coltivandolo di erbaggi in sorte.

La Mostra, sia pure con le manchevolezze accennate ci sembra riuscita.

Fiori. Sono rare queste oasi di bellezza nel nostro paese, rari essendo i giardini. Che cosa offriremo alla Mostra? Ma la fede ai trionfi avvezza, era grande, e ci siamo votati alle donne di casa, le grandi ammiratrici dei fiori. Dateci i vostri fiori nel vaso, sono brutti, sono disseccati; dateci i vostri fiori magari recisi; rastrelleremo... e poco per volta nel vasto porticale, e nelle adiacenze sorsero aiole improvvisate.

Questa Mostra dei fiori vogliamo considerarla un atto di obbedienza al programma del Comitato, un ossequio, un festoso saluto alle ottime persone che nel silenzio hanno lavorato per la buona riuscita della Mostra. Il giudizio benevolo della giuria indicherà i gruppi decorativi delle palme, delle Kentie, delle Begonie, dei Coleus variopinti, della mostra delle 24 varietà dei Garofani, e delle 88 di Dalie sontuose, e le campanule piramidali, gli occhi del nostro cielo azzurro, e dei tanti amori del paradiso di cui va ricca la nostra flora italiana.

E abbiamo finito cioè no. Il nostro beneamato cav. Luchino Luchini chiuse il suo dire: A voi donne, a voi massaie di casa il nobilissimo compito nelle serene opere della famiglia di svolgere con dolce ambizione, la maggiore attività nel vostro orticello, dapresso alle fiorite aiuole, e ai vostri bimbi fioriti.

Ing. G. Bearzi

Da S. VITO al Tagliamento

Offerte pro Cucina Economica in memoria della defunta Stefanutti Angelina Moro. — Amm. co. Rota lire 50 — Famiglia Zuccheri lire 25 — Dean Domenico e figli lire 10 — Fratelli Battistella fu Isaia lire 10 — Favero Eno lire 10 — Zannier Federico lire 10 — Fantuzzi Carlo 10 — Perulli Amilcare 10 — Moschini geom. Luigi 10 — Tavani Giulio 10 — Pascatti cav. Andrea 10 — Sinigaglia Aldo 10 — Da Corta Luigi 10 — Giri Paolo 10 — Beggiato dottor Gino 10 — Gasparinetti Tino 10 — ditta Petracco e Ronchi 10 — Scodeller Mario 10 — Vianello Nello 10 — Morello Enrico 10 — Stufferi dottor Mario 10 — Papaiz e Cicuta 10 — Zannier Giovanni 10 — Scodellari Luigi 10 — Ciani Sante 10 — Bragadin Carlo 10 — Linassi Carlo 10 — Erombin cav. Antonio 10 — Calligaro Alfredo 10 — Zamparo Abelardo 10 — Carbone Sante 10 — Fabricio dottor Antonio 10 — De Nardo Giuseppe 5 — Calligaro Fausto 5 — Carlatti Emilio 5 Barnaba Renato 5 — Girardi Giuseppe 5 — Corradini Antonio 5 — Venturini Antonio 5 — Trevisanello Annibale 5 — Fancello Dino 5 — Fancello geom. Enrico 5 — Gelsomini Francesco 5 — Alborghetti Giovanni 5 — Vianello dottor Domenico 5 — Tami Vincenzo 5 — Garlatti Arnaldo 5 — Botos Fratelli 5 — Brusin Fratelli 5 — Lovadina Fratelli 5 — Raimondi Guglielmo 5 — Miorin Luigi 5 — Brombin Demetrio 5 — Vaccher Fratelli 5 — Pittoni Fratelli 5 — Fumei Fratelli 5 — Vendramin Gioanni 5 — Paiero Giovanni 5 — Coceari Domenico 5 — Garlatti Emilio di E. 5 — Soppelsa Giovanni 5 — Gerussi Edoardo 5 — Appiana Nicolò 5 — Tamburlini Gio. Batta 5 — Dell'Anna Antonio 5 — Vizzotto Federico 5 — Ius Luigi 5 — Meroni Maresciallo RR. CC. 5 — Lovisatti Luigi 5 — Zardini Antonio 5 — Montico Luigi 5 — Alpruni Vittoro 5 — Corradni Giovanni di G. 5 — Stefanutti Antonio 5 — Cargnelli Michele 5 — Coccolo Giuseppe di P. L. 5 — Milanese Marco 5 — Cragnelli Renato 5 Girardi Giovanni 5 — Stufferi Emilio 5 — Ramacciotti Fratelli 5 — Lucchesi Giacomo 5 — Levorato Giovanni 5 — Malacart Antonio fu A. 5 — Del Frari Pietro 5 — Del Frari Vincenzo 5 — Stefanutti Gio. Batta 5 — Pascatti dottor Antonio 5 — Tomè Antonio 5 — Trevisan Carlo 5 — Polo Simeone 5 — Fabbro Antonio 5 — Montico Antonio 5 — Gregoris Giuseppe 5 — Perulli Corradino 3 — Pasqualis Giuseppe 2 — Ciuti Antonio 2 — De Vittor Francesco 2 — Bullano Giacomo 2 — De Carli Paolo 2 — Petracco Gio. Batta 2 — Masut Angelo 2 — Fogolin Gio. Batta 2 — Gregoris Nino 2 — Perosa Antonio 2 — Polo Vincenzo 2 — Pasqualis Giacomo 2 — De Michieli Antonio 2 — Fogolin Valentino 1 — N. N. 1 — Bullani Nicolò 1.

Una grave caduta. — Ci scrivono 7 corr.:

Accidentalmente, da una finestra del secondo piano, cadde ieri la bambina Centis Rita di Giovanni d'anni 8, da Fontane riportando così la frattura di varie coste al lato sinistro e la commozione cerebrale.

Nel nostro ospedale, dove venne medicata d'urgenza, gli vennero prodigate le cure del caso.

La prognosi però è riservata.

Concerto. — Nella ricorrenza del 20 settembre a cura della società filarmonica locale avrà luogo nel nostro Sociale uno scelto concerto vocale e istrumentale il quale sarà diretto dal nostro esimio maestro sig. Guglielmo Scarabello.

Detto concerto sarà a beneficio della stessa Società filarmonica.

Da PORDENONE

Rinnovazione del Campo di tiro. — Ci scrivono 7:

La Presidenza del nostro campo di Tiro a Segno Nazionale ha inviato al l'illustrissimo signor col. Santi cav. Ernesto Ispettore provinciale del Tiro a Segno la seguente lettera:

Riferendoci alle conversazioni ed alla corrispondenza svolta da oltre due anni colla S. V. e con le competenti autorità, onde ottenere la «rinnovazione» del nostro Campo di Tiro danneggiato durante l'invasione nemica;

riferendoci a tutte le pratiche relative svolte da questa Società;

richiamando ancora una volta la attenzione della S. V. sul fatto che la numerosa Truppa qui di stanza deve spostarsi di oltre 26 Km. per compiere i tiri, mentre lo potrebbe fare a soli 500 metri dalla Caserma;

riconfermando in fine il principio della legge 2 luglio 1882;

questa Presidenza invoca dalla S. V. Ill.ma quei provvedimenti atti al compimento di quanto è stato più volte richiesto,

avvertendo che nel caso che le competenti Autorità non concedessero ancora i mezzi per il regolare funzionamento di questo Campo di Tiro, la sottoscritta Presidenza dovrà ritenersi fin da questo momento dimissionaria, venendo a mancare, senza il Campo di Tiro, la sua vera ragione di esistere.

Con osservanza **p. la Presidenza.**

Cittadini che protestano. — Da parecchio tempo gli abitanti del Vicolo della Mera si lagnano perchè il giorno di mercato, detta via viene ingombrata, cioè dalle baracche dei girovaghi quindi si prega le autorità competenti di fare il possibile di lasciare libero il passaggio.

Da RAGOGNA

Costituzione del Patronato Scolastico. — Ci scrivono 7:

Il patronato scolastico che oramai non manca in nessuno dei nostri comuni, ove largamente fa sentire i suoi benefici effetti nell'assistenza scolastica, a Ragogna non era ancora sorto. Meglio v'era una larva di patronato che disponeva dei soli fondi stanziati — ad hoc — nel bilancio comunale ed annualmente distribuiva alcuni testi ed oggetti di cancelleria ai fanciulli bisognosi.

L'altra sera finalmente, nella sala del consiglio, promossa dal maestro De Monte, assessore della pubblica istruzione, si teneva una riunione per addivenire alla regolare costituzione di questa feconda istituzione. Erano presenti; il dott. A. Battistig, gli insegnanti del comune, i rappresentanti delle istituzioni locali, i sacerdoti, il giudice conciliatore, il presidente della congregazione di carità ed altri.

Il sig. De Monte dopo aver salutato e ringraziato i convenuti chiaramente espose le finalità cui tende il Patronato, trattò della sua costituzione, dei mezzi economici cui attinge per adempiere ai suoi scopi. Presentò quindi uno schema di statuto che venne approvato ad unanimità.

Seduta stante venne nominato un comitato promotore nelle persone dei Sigg. Assessore della P. I., Lizzi Giacomo, maestro Petris Luca, maestre Petris Lidia e Gubian Anna.

Facciamo auguri che quest'opera altamente umanitaria abbia a crescere feconda anche nel nostro paese.

Da LAVARIANO

Per un inno andato in fumo. — Riceviamo e pubblichiamo:

In riferimento all'articolo apparso in cronaca da Lavariano intitolato «Un inno internazionale andato in fumo» sappiasi che il giorno 3 corr. vi fu semplicemente in piazza un concerto delle due bande locali con programma apolitico.

La storia delle provocazioni non esiste; i bandisti vengono istruiti dal sottoscritto il quale ha un solo programma: quello di suonare, istruendosi e divertendo.

Ringraziando **G. Bernardis**

Da PALMANOVA

Teatro Sociale Gustavo Modena

Ci scrivono 7:

L'Impresa del «Gran Cinema Savoia» ci annuncia per sabato e domenica p. v. la proiezione dell'originale nonchè esilerantissima film cinematografica, interpretata da Ridolini che tanto successo ottenne recentemente nei migliori teatri della nostra regione.

Da SACILE

Disgrazia mortale a Polcenigo. — Ci scrivono 6: Domenica scorsa a Polcenigo la dodicenne ragazzina Virginia Crillo di Antonio nativa di Vigonovo periva miseramente per avere battuto la testa, cadendo sopra una pietra, nei pressi della sorgente del Livenza. Era venuto per divertirsi e trovò la morte.

Il nostro bravo maresciallo dei carabinieri prontamente accorso sul posto, potè assolutamente escludere qualsiasi responsabilità da parte di chicchessia.

Da GEMONA

Ospiti graditi. — Ci scrivono 7:

Domenica sarà fra noi la Sezione Udinese della Unione Operai Escursionisti Italiani, per compiere una gita sulle nostre montagne e per inaugurare il proprio gagliardetto.

Tale inaugurazione avverrà nel giardino del nostro bel castello, alle 16.30 dopo il ritorno cioè della gita alpina sul Chiampon e sul Quarnan.

Agli ospiti graditi il cordiale benvenuto.

Da CIVIDALE

Teatro Cinema Corte. — Ci scrivono 7:

Sabato 9 corr. nel simpatico Teatro Cinema Corte si inizieranno le rappresentazioni della più grande film di avventure finora edite: «La signora del Mondo». Interpreti Maria Mary ed il gigante «Madsen».

Da SAVOGNA

Un granchio condiviso

Riceviamo e pubblichiamo, dichiarando per noi chiusa questa polemica che ha durato anche troppo?

Contrario a quanto sa di lotta, di pettegolismo e polemica, pure, vedendomi attribuita la paternità di articoli mai scritti, rispondo una volta tanto, al trafiletto comparso sul n. 210 del pregiato suo giornale, che mi riguarda, parto ben laborioso di due noti barbassori, i quali sognano ancora la prepotenza passata e vorrebbero richiamare a novella vita l'infausto dominio della ormai spazzata trimurta slava.

Inveiscono i due pigmei contro quel povero venditore di formaggi che fu ad essi di tanto comodo un tempo e che pur ora volevano attrarre fra le loro spire per farsene sgabello di loschi e biechi interessi.

Ma si dian pace i due ameni toreros, son passati i tempi di Berta, nè più ritorneranno in cui la montagna si lasciava mungere e spremere da sanguisughe e da vampiri mai sazi, i quali sanno fare anche i sordi per certi rendiconti, mentre altri Enti hanno già versata la loro percentuale. Che più? Si ha perfino la tracotanza di mettersi in lite e chiamare in giudizio la parte lesa!!

I tempi sono passati e non giova il fare ora e da scribacchini e da avvocatucci e da consulenti e da protezionisti per gabbare la buona fede del popolo; la montagna più non abboccherà tanto facilmente all'amo che con abile e raffinata ciarlataneria le viene teso. Ve lo dice il buon Giusti: montanari, montanini, scarpa grossa e cervelli fini.

Sognano chi qua, chi là, i due avventurieri la rivincita e la scalata al potere alla prossima occasione, ma sorte uguale alle precedenti subiranno tutte le loro mene, intrighi, imposizioni, minaccie e vendette, materiale questo ad essi congenito, ed al quale non si sentono punto di rinunciare perchè troppo tenacemente sta di casa con essi.

Già, è sempre la medesima finalità che li guida e li ammorba. Guardate! L'estensore del trafiletto erasi ripetutamente e con particolare insistenza offerto al venditore di formaggi per provvedere egli stesso di tutti i mezzi necessari alla inaugurazione del monumento, e perchè? Non già per l'evidente precipuo ed unico scopo di commemorare i nostri caduti; bensì, come dice lui, per una autoreclame, per servirsi anche di questo fatto per saltre in sella alla caccia della gloria e del potere perduto dalla perduta trimurti.

Ma datevi pace alfine, poichè vani sono i vostri sforzi, inutili i vostri tentativi, il popolo vi ha già giudicato; siete passati alla storia; il sole del vostro avvenir non spunterà giammai; ed il vostro riso, sia pure di gusto, è sempre il riso del melenso, su cui pende inesorabile e minacciosa la spada di Damocle.

E se ciononondimeno voi ve la ridete ancora e di gusto, accertatevi che per questo non piange nè piangerà

Il venditor di formaggi

Morale: Rispetta il nido altrui e la pace avrai da lui.

Da GRADISCA

I contrabbandieri di tabacco e l'opera della R. Guardia di Finanza di Gradisca. — Ci scrivono 6:

I marescialli Muscatello Carlo e Rovetta Ernesto, coadiuvati dai propri dipendenti, continuando tenacemente nel servizio di indagini, la notte dal 4 al 5 corrente, a Marcottini di Doberdò, dopo un lungo servizio di appostamento, attaccarono quattro contrabbandieri jugoslavi, i quali vistisi sorpresi gettarono la conca consistente in chilogrammi 30.00 di trinciato dolce di contrabbando, ed aiutati dalla oscurità si dileguarono.

Il tabacco venne sequestrato e le ricerche dei frodatori continuano, giacchè i due bravi funzionari sono sulla buona via.

Elargizione. Ci scrivono 6: Apprendiamo con piacere che le Generali di Trieste elargirono per il Corpo dei Civici Vigili di Gradisca, l'importo di lire 300. Vogliamo sperare che anche le altre Compagnie di assicurazioni seguiranno l'esempio.

Da MARIANO

Un colossale incendio a Mariano

Un laboratorio seggiolai e una stalla distrutti dal fuoco

Ci scrivono 6:

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le ore 17.30 si udì il suono della tromba che annunciava un incendio.

Dai rilievi assunti si seppe che il dodicenne Villy Baldo avertiva che dalle stalle adiacenti al laboratorio seggiolai, di proprietà del signor Antonio Tomat uscivano delle fiamme.

Gli operai si misero subito al lavoro per salvare quanto era possibile del laboratorio, ed a dire il vero, riuscirono a trarre in salvo sedie già lavorate, i macchinari e legname per un valore superiore alle ottanta mila lire.

Furono pure avvertiti i civici vigili di Gradisca che non tardarono a portarsi sul luogo dove era scoppiato l'incendio. La loro opera riuscì a salvare le case vicine mentre le stalle e il laboratori rimasero completamente distrutti.

Il paese era tutto sottosopra per lo spavento; uomini, donne, e bambini tutti sulla strada principale, sbigottiti per tema che lo incendio si propagasse nelle case vicine.

A dire il vero l'opera dei civici vigili di Gradisca, comandati dal tenente signor Francesco Viola, fu benefica, avendo localizzato il fuoco.

Arrivarono sul posto i RR. CC. di Romans, il Sindaco del paese signor Eugenio Volf, il parroco don Plet, e il segretario signor Falzari.

Verso le 23 l'incendio si poteva dire spento e la popolazione rincasò tranquillamente.

Laboratorio e stalla sono assicurati presso le Generali di Trieste.

Il danno ascende a oltre duecento mila lire, che, come detto più sopra, è coperto d'assicurazione.

Non possimo fare a meno di dare una lode ai civici vigili di Gradisca che, dato il loro pronto intervento, riuscirono a scongiurare maggiori pericoli.

A breve distanza di pochi mesi, questo è il secondo incendio che causò gran panico in quella pacifica popolazione.

Dalle pronte indagini del Comando dei RR. CC. di Romans, è da escludersi si tratti d'incendio doloso.

CRONACA CITTADINA

Oggi alle 16

Sarà estratta in Piazza Umberto I.o la TOMBOLA a beneficio degli orfani di guerra del **Comune di Udine.**

Vi sono premi per il TERNO, per la QUATERNA per la CINQUINA e per la TOMBOLA, complessivamente per lire **2000.**

E' avviatissima la vendita delle cartelle.

Alla sera, pure in Giardino, grande festa da ballo, illuminazione e accensione dei moccoletti.

Se il tempo non permeterà questa festa, verrà rimandata a domenica 16 corrente.

Indennità operai borghesi

addetti lavori in zona di guerra

L'Ufficio Militare liquidazione salari in Ponte di Brenta (Padova) avverte che, non ostante sia scaduto improrogabilmente col 30 Giugno u. s. il tempo utile per la presentazione delle domande di indennità licenziamento, prigionia, bagaglio, mercedi, ecc. da parte degli operai addetti ai lavori militari in zona di guerra, tuttavia continuano ad affluire nuove numerose domande che, in omaggio alle disposizioni ed agli ordini tassativi dati dal competente Ministero non potranno più essere presi in conderazione e quindi rimarranno inevasi presso l'Ufficio salari a disposizione degli interessati.

Dal sommario esame fatto su tali domande è risultato che oltre a non essere redatte secondo le norme prescritte, a gruppi, sono compilate da individui i quali, a scopo di lucro, ingannano la buona fede degli operai facendo loro credere ancora alla possibile realizzazione del pagamento delle indennità, ottenendo in modi illeciti compensi.

Quanto sopra si comunica allo scopo di evitare simili abusi e perchè gli operai che intendessero avanzare nuove domande si convincano della inutilità delle loro spese e delle loro richieste.

Gli operai che hanno inviato in tempo utile le domande e che risulteranno avere diritto alla indennità reclamata, saranno soddisfatti, come al solito; a turno, per il tramite del Municipio o da Enti di lavoro è possibilmente in uno stesso tempo tutti i richiedenti dello stesso Comune.

I reclami giacenti ammontano a parecchie migliaia: l'Ufficio liquidatore prega quindi le Autorità municipali di avvertire gli operai di desistere dall'inviare quotidianamente solleciti, raccomandazioni ecc. evitando così inutili spese postali e conseguente aumento di lavoro, mentre il predetto Ufficio continua, come sempre, regolarmente il servizio delle liquidazioni e i pagamenti, ponendo ogni premura e sollecitudine.

Contravvenzione in materia di alloggi

Il Commissario per gli alloggi ha elevato contravvenzione e denunciato alle Autorità giudiziarie il proprietario Francesco Marchiol, per aver fatto occupare una abitazione senza la prescritta autorizzazione di cui all'art. 6 del R. Decreto Legge 16 gennaio 1921 N. 13.

Il Commissario inoltre avvente anche una volta i proprietari di case e gli inquilini, che solo a lui spetta di assegnare le case, gli appartamenti e le stanze destinate ad affitto o subaffitto che si trovano disponibili a persone od a famiglie che hanno bisogno di alloggio, tenendo conto del rispettivo stato sociale ed economico: diversamente dovranno incorrere nelle penalità di legge.

I risultati dei concorsi magistrali

In questi giorni è stata pubblicata la graduatoria per la nomina degli Insegnanti in Provincia. Su 130 posti 1884 furono i concorrenti e la Commissione che dovette esaminarne le domande e i documenti lavorò esattamente 41 giorni, tenendo ben 83 adunanze.

Dei 1884 in numtro di 53 presentarono i documenti dopo la chiusura del termine; 179 furono esclusi perchè non presentarono il certificato di moralità e quattro (non friulani) perchè presentarono pubblicazioni giudicate apocrife.

Come furono impiegati i fondi raccolti

PER IL MONUMENTO BARACCA

Riceviamo e pregati pubblichiamo:

Evidentemente coloro i quali hanno pubblicato sul «Friuli» di domenica 3 c. m. quel famoso trafiletto con titolo in vero poco lusinghiero per noi, non sono al corrente o meglio, non hann letto l'articolo comparso sul «Gazzettino» del 1 agosto 1922. A scanso di equivoci lo facciamo ripubblicare integralmente.

Del resto, ci si permetta questa breve parentesi, questi signori ex-studenti i quali fanno sorgere inutilmente delle polemiche e cortesemente ci fanno passare per dei «truffatori», perchè, al momento opportuno e cioè alle due assemblee sottoindicate e nell'anno e mezzo durante il quale il fondo è rimasto «smemorato» perchè diciamo, questi signori non hanno avuto la luminosa idea di interessarsi di ciò che a loro ora è motivo per intraprendere una polemica? — Perchè la loro mente soltanto ora si è svegliata dal letargo in cui giaceva? Ma?...

Ecco l'articolo:

«In risposta all'articolo comparso sul «Gazzettino» del 15 m c. sotto il titolo «E il monumento Baracca» crediamo rendere di pubblica ragione quanto segue:

Per la prima volta abbiamo visto comparire sulle colonne di questo giornale un articolo del signor Francesco Minciotti; che non abbiamo l'onore di conoscere, nel quale si domanda quale fine avessero avuto i fondi pro monumento Baracca.

Nell'assemblea generale studentesca in data 5 novembre 1920 i reggenti l'A. S. U. sigg. Todero Francesco, Cecchini Luigi e Gressani Renato, non essendo riusciti a trovare fra gli intervenuti alcuno che volesse assumersi l'incarico di tenere la nuova presidenza della barcollante A. S. U. cedevano provvisoriamente ai sottofirmati, i fondi del M. Baracca e l'incartamento dell'Ass. coll'incarico di convocare una nuova assemblea per nominare un nuovo C. D. a cui consegnare il patrimonio esistente.

Nella sala del «Teatro Cecchini» il mattino del 19 dicembre 1920 convocammo l'annunciata assemblea generale studentesca. Vi fu il solito «cancan» e non si venne a capo di nulla poichè, fatte le elezioni, i candidati non si sentirono in grado di accettare cariche in seno al Consiglio. I fondi giaquero così, smemorati per oltre un anno, senza che nessuno se ne occupasse.

Visto ciò, e considerato anche che con una somma così misera sarebbe stato utopistico costruire non solo il monumento ma la sola base, di comune accordo, decidemmo di devolvere detta somma in altra beneficenza.

Ed infatti parte furono versati al comm. Misani per l'erezione della lapide agli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine caduti per la Patria, opera altamente nobile e patriottica, e parte utilizzati per sovvenzionare la Compagnia Filodrammatica dell'U. S. F., unico ente, ancora esistente e rappresentante la parte vitale di detta Associazione, che lavorasse con scopi puramente ed altamente benefici.

La Compagnia di cui sopra, cercò di accrescere tale capitale con varie recite in città e in provincia. Se il risultato è stato negativo (e ne parlano i bordereoux) si potrà apprezzare se non altro il nobile tentativo.

Gli interessati, qualora desiderassero ulteriori schiarimenti possono ottenerli dai sottofirmati.

Albricio **Cremaschi** **Casasola** (assente)».

Assemblea dei vecchi pensionati ferrovieri

Domenica p. v. 10 andante alle ore 10 ant. nella solita sala delle adunanze di via Treppo, avrà luogo la adunanza dei vecchi pensionati ferrovieri per trattare in riguardo alla assemblea di tutte le associazioni pensionati delle città d'Italia che avrà luogo in Alessandria nel corrente mese.

E' necessario che tutti gli interessati abbiano a comprendere la importanza di tale convegno.

L'arresto di un falsario

36 biglietti da cento falsi sequestrati

Da qualche tempo la nostra Questura era sulle traccie di una combricola di spacciatori di biglietti da cento lire falsi. Dopo una serie di appostamenti e indagini gli agenti erano rusciti a individuare due eleganti giovanotti forestieri che si accompagnavano con una donna.

L'altra sera i tre erano attesi al varco ma due di essi — forse occupati altrove — non comparvero. Comparve invece all'osteria alle «Nuvole» chiedendo una camera per qualche ora il terzo, un giovanotto sotto la trentina, elegantemente vestito e munito di una valigietta.

Prontamente gli agenti intervennero e lo arrestarono sequestrando naturalmente la valigia nella quale furono rinvenuti tre portafogli contenenti trentasei biglietti da 100 lire falsi e 1300 lire in biglietti vari non falsificati.

Cinque dei biglietti falsi portano la serie G.218-1842; dodici portano la serie F.228-1448 e gli altri 19 la serie U. 222-1248.

Ulteriori verifiche hanno accertato che biglietti da cento spacciati nei paesi vicini in numero abbastanza rileyante portano appunto di queste serie.

Ieri nel pomeriggio l'arrestato — certo Turci Luigi di Cesena — è stato sottoposto a lungo interrogatorio. Egli si è mantenuto negativo e si è limitato a raccontare d'aver rinvenuto il pacco dei biglietti falsi sotto un sedile di un vagone ferroviario.

Il Turci era munito di passaporti e di abbonamento per le ferrovie.

A proposito di una cena a ufo

DI PUGNI E CALCI

Nella cronaca di ieri abbiamo riferito di un povero diavolo che dopo aver consumato una cena al ristorante Nazionale e dichiarato di non aver quattrini per pagare il conto, dopo esser sfuggito e ripreso dalla guardia regia che l'accompagnava in camera di sicurezza fu dalla stessa guardia tempestava di pugni e calci.

In proposito riceviamo:

«Spett. Redazione,

«Prego la cortesia di codesta Redazione di volersi compiacere rettificare quanto è stato pubblicato nel numero di giovedì sette corrente a proposito di maltrattamenti inflitti a un arrestato da una regia guardia nel senso che — come l'arrestato stesso ha dichiarato — nessuna percossa ebbe a ricevere sia all'atto dell'arresto, sia allorchè tentò di fuggire».

Firmato: **Gatti Pasquale**
Com.te la Compagnia R. G. di Udine

L'arrestato — naturalmente — è padrone dispotico della sua pelle, ma siccome eravamo per caso presenti al fatto il medesimo rimane tale e quale lo abbiamo raccontato nel nostro numero di ieri.

I negozianti di Chincaglierie, Mercerie ecc. ecc. verrebbero meno al contratto d'impiego?

Ci consta che un negoziante di chincaglierie ieri si è recato dagli altri suoi coleghi avvertendoli che con lunedì p. v. tutti i negozi della categoria avrebbero tenuto aperto nell'ora del riposo meridiano. Molti si meravigliarono e sorpresi chiesero quando, come e dove fu deliberato questo.

Sappiamo che i preposti all'Unione Agenti nell'interesse dei propri soci si occuperanno della questione convinti che la maggioranza dei negozianti non verrà meno ai patti stabiliti.

Assemblea alla Zorutti

Martedì sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della «P. Zorutti» e «T. Ciconi».

Numerosissimi soci vi presero parte. Venne letto il resoconto finanziario che, dimostrò l'attivo lavoro della direzione dell'Istituto, stante il suo miglioramento rispetto alla ultima assemblea. Tra l'altro venne discussa ed approvata la proposta di un trattenimento famigliare che avrà luogo nella sede sociale. A detto trattenimento prenderanno parte i soci con le loro rispettive famiglie.

Vennero poi acclamati alla unanimità, soci onorari i signori Lazzarini, maestri Montico, Basciù, Escher e Nascimbeni.

Accolse favore la proposta di un bronzo da erigersi al poeta friulano Pietro Zorutti.

La seduta, che a tutti lasciò ottima impressione, venne chiusa alle 22.30.

Istituto friulano

Pro Orfani di Guerra

Durante il mese di agosto u. s. pervennero all'Istituto Friulano pro Orfani di guerra le seguenti oblazioni: Commissione provinciale ricupero mobili lire 6000 — N. N. per mezzo della Congregazione di Carità di Cividale lire 25 — cav. Ercole Binetti direttore della Ferrovia Caporettana lire 145 — Aviano Celestina nel primo anniversario della morte del fratello Angelo lire 20. — Zorzenone Gio. Batta in morte di Maria Concina ved. Serafini lire 5. — Società Sportiva di S. Rocco di Udine lire 50 — Totale lire 6245.

La Presidenza sentitamente ringrazia e coglie l'occasione per avvertire nuovamente che le oblazioni all'Istituto devono farsi o all'ufficio orfani presso la Prefettura o presso la sede dell'Istituto in Rubignacco di Cividale o presso la Congregazione di Carità di Cividale.

Esploratori Friulani

Domenica 10 corr. mese tutti i giovani Esploratori del Corpo Friulano dovranno trovarsi alle ore 8.30 in divisa sul Piazzale 26 Luglio per importantissime comunicazioni. Saranno presi provvedimenti disciplinari a carico degli assenti non giustificati.

Circolo Assoc. Sportiva Udinese

Tutti i signori soci con le rispettive famiglie, sono invitati al trattenimento danzante che avrà luogo sabato 9 corrente alle ore 21 precise, in onore della squadra di Foot ball del Padova, che verrà a disputare una partita amichevole con la nostra squadra domenica 10 corrente al Campo di via Mentana.

Ladri fugati a revolverate

Ieri notte quattro sconosciuti erano riusciti a penetrare nel laboratorio mobili di Degano Umberto fu Francesco domiciliato a Paderno in via Tricesimo N. 70 con lo scopo di rubare. Ma i cani di guardia svegliarono il proprietario il quale, sparando alcuni colpi di rivoltella in aria riusciva a mettere in fuga i mariuoli.

2 mila lire scomparite... nella latrina

Certo nobile Giovanni di Enrico di anni 27 domiciliato a Cussignacco recatosi ieri matina al Distretto ed entrato in quella latrina ne uscì privo del portafoglio contenente due mila lire. Come sono sparite? Mistero. Il Nobile afferma di essere entrato col portafoglio e uscito senza il medesimo.

Mercato bovino ed equino di ier

Il mercato di ieri fu discretamente animato; si fecero parecchi affari.

Ecco il risultato:

Buoi N. 6 — venduti nessuno. Vacche N. 248 — vendute 83 da lire 800 a lire 3100. Giovenche 43 — vendute 9 da lire 1400 a lire 2000. Vitelli N. 153 — venduti 64 da lire 350 a lire 2220. Vacche vendute a peso vivo a lire 4.50 al quintale. Vacche vendute a peso morto da lire 750 a lire 800 al quintale. Vitelli venduti a peso vivo da lire 525 a lire 550 il quintale. Vitelli venduti a peso morto a lire 640 il quintale. Cavalli N. 223 — venduti 51 da lire 600 a lire 1800. Muli N. 83 — venduti 27 da lire 500 a lire 1350. Asini n. 22, venduti 91 da lire 200 a lire 340.

Una al giorno

Al sig. Antonio Cengherle in via della Posta è stata rubata una bicicletta nuovissima.

Ma è una dannazione!

Furto

Ieri notte ignoti ladri penetrati in casa di Maria Monazzi abitante in via Lumignacco 55 rubarono quattro paia di scarpe, 25 fiaschi di vino e 10 fiaschi di aceto.

Trattoria comunale

OGGI: Mattina: Minestrone alla friulana. — Bistecche o cotechino con contorno.
SERA: Festa

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.30.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.50 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Cronaca Sportiva

FOOT-BALL

I nostri calciatori a Pordenone

Per corrispondere ad un cortese invito dell'U. S. Pordenonese e per aumentare le cordiali relazioni esistenti fra le due Società, oggi, col treno delle 14, una squadra mista di calcio dell'A. S. Udinese scenderà a Pordenone per incontrarsi con la prima squadra di quella fiorente Associazione.

La squadra sarà così composta: Lodolo — Schiffo — Agosti — Mulinaris — Liuzzi I. — Liuzzi III. — Geraci — Melchior — Miconi — Seminterdi — Burra.

Il 1.o Giro Podistico di Palmanova (corsa e marcia)

L'Associazione Sportiva Pro - Palma indice per il giorno 8 ottobre il primo Giro Podistico (corsa e marcia) di Palmanova.

L'organizzazione è già a buon punto e lascia sperare il più lusinghiero dei successi.

Fra breve verrà pubblicato il regolamento compreso l'elenco dei premi individuali e di rappresentanza che saranno ricchissimi.

Al Circuito di Milano

L'attesa per la corsa del 10

MILANO, 6. — Accompagnato dal senatore Silvio Crespi presidente dell'Automobile Club e dal conte Masetti si è recato ieri a visitare il circuito di Monza il principe Aymone duca di Spoleto. Il principe ha assistito alla partenza interessandosi poi vivamente ad alcune prove ed ha fatto un giro di pista a bordo della «Fiat» di Nazzaro. Il duca di Spoleto ha voluto trovarsi anche in pista su di una motocicletta compiendo tre giri di pista alla notevole velocità di circa 100 chilometri all'ora.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

I fantocci di Yambo hanno avuto anche ieri sera un largo concorso di spettatori che si sono divertiti ed hanno ammirato la perfezione dei movimenti dei minuscoli attori.

Questa sera terza rappresentazione straordinaria dei celebri Fantocci lirici di Yambo (cav. Enrico Novelli) «La Vedova Allegra» operetta in tre atti di Franz Lehar. Chiuderà lo spettacolo i migliori numeri del Teatro fantastico di varietà. Numeri di grande effetto e di grande successo. Meraviglia della meccanica e dell'arte.

Prossimamente: «Le 5 parti del mondo». Mattinate nei giorni festivi.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Il gigante buono e generoso, il beniamino del pubblico si presenterà nella sua recentissima interpretazione, MACISTE UMANITARIO al Cinema Cecchini da oggi in poi.

Assolutissima novità. Colossale cinematografia avventurosa.

La nostra emigrazione temporanea

OSTACOLATA DALLO STATO

MILANO 7. — La «Sera» ha da Brescia:

Vi segnalo il vivo malcontento che serpeggia fra le nostre popolazioni della montagna per gli ostacoli incomprensibili che le autorità governative vanno creando alla nostra emigrazione. Si contano a parecchie centinaia i casi di lavoratori che furono costretti a passare clandestinamente il confine francese, con pericolo anche della vita per trovare lavoro.

Commentando la notizia il giornale milanese srive:

«Le leggi restrittive all'emigrazione furono stabilite per la tutela dei contratti di lavoro pei nostri operai, ma, nello studiarle non si pensò alle speciali caratteristiche delle nostre popolazioni che emigrano.

L'operaio nostro mal tollera ingaggi e coercizioni. Vuol andare dove vuole lui, dai padroni ch'egli già conosce. A loro volta i padroni stranieri vogliono la mano che già conoscono, anche per la tranquillità del loro lavoro e perchè sanno quello che le aquile del Commissariato ignorano; e che cioè quando il nostro operaio «subisce l'ingaggio» che i suoi tutori fanno regolarmente pel suo bene (!) egli se ne infischia e, appena può, lascia il paese e il padrone che non gli aggrada per andare dove vuole lui e alle condizioni ch'egli liberamente vuol scegliersi.

Questo sanno i padroni stranieri e si guardano bene dal seguire la trafila indicata dalle nostre leggi.

Così il Governo stabilisce che non si può emigrare senza un regolare «contratto di lavoro» munito di tutti i bolli e autentiche che fanno perdere l'occupazione, prima d'averla trovata. I padroni, che non vogliono grattacapi, sanno già come fare e si rivolgono direttamente agli operai ch'essi conoscono. I quali debbono — per sfuggire le sanzioni del patrio governo — valicare il confine fra pericoli d'ogni genere, previo il pagamento di un forte «pedaggio» alle guide che indicano la via sicura.

Così si opera il contrabbando degli uomini! O si aumenta d'altra parte la disoccupazione.

La questione dell'ostruzionismo all'emigrazione, da parte del Commissariato generale viene discussa da molto tempo, dal nostro e da altri giornali. Le proteste hanno giovato a qualche cosa — ma non interamente e non dapertutto, come si vede. E' necessario che intervenga il governo per proteggere i lavoratori contro questi protettori a rovescio.

Il commissario dell'emigrazione AL CANADA'

OTTAWA, 7. — Il commissario generale italiano per l'emigrazione comm. de Michelis è giunto per conferire col governo sulla possibilità d'inviare immigranti sussidiati del Canadà. Il comm. de Michelis si propone di visitare i governi delle provincie dell'ovest per discutere anche con essi la questione.

L'assemblea di Ginevra

SEGUITA PARLARE DEL DISARMO

GINEVRA, 7. — La commissione della Società delle nazioni per la riduzione degli armamenti si è occupata della fabbricazione delle armi e dell'iniziativa del governo cileno che tende a sottoporre la questione del disarmo al congresso pan-americano che avrà luogo a Santiago nel marzo del 1923. La commissione ha approvato il principio secondo il quale nessuna società potrà intraprendere la fabbricazione o la vendita di munizioni e di materiali da guerra senza una licenza accordata dal governo del paese nel quale detta fabbricazione o vendita è effettuata. Si tratta cioè del principio delle licenze nazionali la cui concessione sarebbe sottoposta ad alcune condizioni speciali in un progetto di sir Ruber.

Questo progetto servirebbe come base di discusione ad una conferenza internazionale che tratterebbe nello stesso tempo della fabbricazione privata e del traffico delle armi. Su proposta del delegato spagnolo Alcalà Zamora, la commissione ha dichiarato di accogliere con favore la iniziativa del governo cileno ed ha espresso la speranza che il congresso di Santiago pervenga a soluzioni pratiche che possano rientrare nel quadro più generale del disarmo che è l'oggetto dei lavori della commissione stessa.

GINEVRA, 7. — Il consiglio della Società delle Nazioni ha nominato una sotto commissione incaricata di esaminare, se gli stati che chiedono di entrare nella Società si trovino nelle condizioni dovute rispetto al patto ed ha chiamato a farne parte il March. Imperiali.

Bergmann negozia A LONDRA

LONDRA, 7. — I giornali dicono che Walter Bergmann durante la sua visita a Londra ha avuto conversazioni con dei finanzieri. Sir Basil Blacket è partito quasi subito dopo per Parigi per consultare sir John Bradbury. Non si conoscono i risultati di questi colloqui. Si può però supporre che delle decisioni saranno prese senza indugio.

Verso un'epoca torrida universale

Un illustre geologo americano esaminando, non senza qualche opportuna riserva scientifica, il bizzarro quesito se mai andiamo incontro a un nuovo inverno mondiale o a una nuova epoca torrida dichiara di propendere per questa seconda e poco refrigerante ipotesi.

Gli argomenti sono impressionanti e quel che è peggio abbastanza persuasivi. Varrà augurarsi che crepi l'astrologo?

E' noto che la terra, come teatro della vita passò nei millenni preistorici attraverso varie epoche alterne di ghiacci e di caldo.

I documenti geologici ci dimostrano continuamente mutevoli le condizioni climatiche della superficie terrestre, ci rivelano il succedersi di periodi freddi e di infuocate arsure, di epoche di umide foreste vergini e di aride steppe, e tutta questa vicenda fu determinata dalla conduttività per calore proprio dell'atmosfera e dalle condizioni geografiche della superficie terrestre. Ogni diminuzione del calore dovette generare un raffreddamento del clima terrestre, e ogni mutazione nei gas contenuti nell'atmosfera un inasprirsi e un affievolirsi dei contrasti climatici.

Se nuove terre emergevano dal fondo dell'oceano o un immenso continente si sprofondava misteriosamente nei suoi fluvi, un dolce clima insulare si mutava in clima continentale con estati ardenti e rigorosi inverni e inversamente.

In queste epoche la terra fu teatro di una vita continuamente mutevole.

Le stagioni primordiali

I geologi affermano che soltanto nel periodo siluriano e cioè nell'ultimo periodo dell'età primordiale, comparvero i tipi degli animali ora viventi. Tutte le forme dell'età originara sono scomparse, perchè allora la vita era estremamente limitata, e grandi continenti non erano che deserti desolati.

Le piante non avevano ancora rivestite le rive, nè i quadrupedi vivevano in quelle solitudini sabbiose, nè insetti, nè chirotteri vivevano nell'aria. Mentre il mare era già pieno di variopinte alghe e di fuchi, di splendidi coralli e di magnifici testacei alla terraferma mancava ogni vita.

I continenti come deserti si stendevano nudi e desolati in monotoni piani di roccia di sabbia e di argilla.

Per tutto il mondo era un'estate torrida.

I mari che avevano invaso le terre emerse evaporarono sino alla siccità. Ma formatesi poi alte catene di montagne copiose pioggie addolcirono il clima e successe un periodo nel quale le enormi quantità di neve caddero nelle regioni montuose.

Si comprende che queste grandi variazioni di clima non avvennero in modo improvviso e catastrofico, ma appunto per questo modificarono ancora più profondamente il mondo vivente sul nostro pianeta. E' solo con la formazione delle odierne zone climatiche che si formarono i contorni degli oceani e dei continenti e crebbero i ghiacciai, disperdendo i ferini antenati del genere umano.

Dalla siccità al diluvio.

Le odierne zone climatiche non sono definitive. Nulla però esclude che possa ancora intervenire sulla terra un'epoca torrida universale che preluderebbe necessariamente a un nuovo diluvio universale.

Vi sono indizi assai preoccupanti che noi ci avviciniamo a un'epoca di caldo tale da provocare lo scioglimento delle montagne di ghiaccio sul mare e contemporaneamente l'estensione della arsura nei deserti nell'interno dei continenti.

Saranno questi nuovi formidabili contrasti climatici, il principio di una nuova fauna e di una nuova flora?

Lo sciogliersi delle montagne di ghiaccio farà salire il mare, che inonderà l'interno dei continenti e coprirà i deserti di nuova formazione.

La superficie abitabile della terra sarà estremamente ridotta. Forse solo qualche piccolo avanzo dei continenti rimarrà galleggiante in mezzo alle acque mondiali.

Così torneranno come vere e attuali le idee dell'umanità primitiva. L'orizzonte dei mari entra in quasi tutti i quadri cosmogonici finora ideati.

La maggior parte di questi considera la terra come un'isola in un gran mare e il mondo oltreterreno è posto molto al di là nel mare.

O questo mondo sia una regione circondata in ogni parte dalle acque o un'isola nell'estremo occidente o che si possa giungere ad esso solo sull'acqua, comunque sia non si parla mai di terra ferma.

Le antiche cosmogonie non sarebbero dunque che anticipazioni fantastiche di grandiosi fenomeni nella cui importanza geografica e biologica è forse racchiuso il destino finale della terra come patria della nostra specie?

Ma sono poi verosimili queste estreme e paurose ipotesi? Il dramma scientifico della fine del mondo è stato scritto e riveduto e corretto troppe volte perchè sia facilmente rappresentabile, anche con tutto lo aiuto della fantasia americana. Può darsi che rimanga sempre... in copione!

La pubblicità presso gli antichi

Gli antichi romani si servivano, come gli industriali moderni, per vendere i loro prodotti, della «pubblicità»? Senza dubbio.

Originariamente, il commercio era ambulante. Solo in seguito si ricorse all'uso dei negozi; nella Libia per la prima volta — a quanto ci dice Erodoto — dei mercanti esposero al pubblico, in magazzini appositi, gli oggetti destinati alla vendita.

L'innovazione si diffuse ben presto: dalla Grecia fu importata quasi immediatamente a Roma e qui migliorata. I negozianti romani si accorsero tosto che la vista dei soli oggetti, se poteva incitare all'acquisto i cittadini oziosi di passaggio, era pressochè inefficace per tutto il resto della cittadinanza. Sorsero così i gridatori destinati a vantare, davanti alle botteghe, i meriti degli oggetti ammucchiati all'interno e ad invitare il pubblico a fare spese.

Ma questa forma di pubblicità, di non dubbia efficacia era tuttavia limitata nel tempo e nello spazio. Essa giungeva a colpire soltanto gli individui che si trovavano a passare davanti ai «gridatori» ed agli «strilloni» durante le ore di apertura delle botteghe. Si cercò dunque altro: e si trovò l'«insegna» destinata a perpetuare nel tempo l'azone della pubblicità. Le prime «insegne apparvero, incise o dipinte sulle botteghe dei gioiellieri in via Appia e su quelle dei librai dell'Argileto, ed in un primo momento si limitarono ad indicare il genere di commercio praticato in ogni bottega: successivamente si dilungarono in lodi e in elogi delle merci offerte in vendita. Ed infine, divennero mobili e furono disseminate sui muri delle città.

Quest'ultima forma di pubblicità ebbe, è facile immaginarlo una voga addirittura formidabile. Una legge sulla protezione degli «affissi» fu votata al Senato romano e furono prevviste gravi pene a carico dei contravventori. Nelle rovine di Pompei sono state ritrovate sui muri delle vie di maggior traffico, «reclames» innumerevoli. I muri bianchi, erano divisi in scompartimenti su cui le «reclames» erano dipinte in rosso o in bleu.

Negli utimi secoli dell'impero romano fecero la loro comparsa, sotto il nome di «libretti», dei veri e propri cataloghi e programmi. Alla vigilia dei giuochi, gli impresari del circo facevano distribuire attraverso la città il programa completo della festa. Era una pubblicità efficacissima ed anche grazie alla moltitudine dei copisti, di costo relativo.

Dettaglio interessante: i romani, che avevano il giornale, non pensarono mai a servirsene a scopo di pubblicità commerciale. Insieme con gli atti ufficiali, si inserivano nei giornali degli avvisi di nascite, di matrimoni di morti dei resoconti de giochi. Gli «Acta diurna» — tale era il nome di questi antenati delle odierne gazzette — erano letti ai bagni, nelle botteghe dei barbieri, in tutti i luoghi pubblici e privati: avrebbero dunque costituito un eccellente veicolo publicitario per i commerci del tempo. Ma i romani come abbiamo detto non se ne servirono: forse, nella loro grandezza d'animo, vollero lasciare ai moderni l'illusione di inventare qualchecosa...

Il ministro Luciani nella zona di guerra

TRENTO, 7. — Il ministro delle terre liberate on. Luciani accompagnato dall'on. sen. Credaro e dal suo capo di gabinetto ha dedicato la giornata di ieri alla visita della parte tedesca della zona trentina devastata dalla guerra. A Sesto e a Dobbiaco erano ad ossequiarlo le rapresentanze dei comuni al completo che gli hanno esposti i bisogni dei comuni stessi quasi interamente ricostruiti ..

Rispondendo l'on. ministro ha assicurato che la nazione con pari affetto e premura sempre provvide e provvederà per tutti i cittadini senza distinzione di lingua o di nazionalità. L'on. Luciani è rientrato a tarda notte dopo una breve visita allo Istituto provinciale di agricoltura di San Michele

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie ribriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.